

GIUSEPPE FRASSO*

CORREZIONI DI PIETRO GIORDANI
ALLA *VITA E FATTI DI GUIDOBALDO I DA MONTEFELTRO*
EDITA DA CARLO ROSMINI

PIETRO GIORDANI'S CORRECTIONS
TO THE *VITA E FATTI DI GUIDOBALDO I DA MONTEFELTRO*
EDITED BY CARLO ROSMINI

Abstract

The paper examines Pietro Giordani's corrections to the *Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro* edited in 1821 by Carlo Rosmini on the basis of a manuscript belonging to the marquis Antaldo Antaldi. The manuscript was later lost, but now a collation of it made on a printed copy by Pietro Mazzucchelli (Milano, Bibl. Ambrosiana, S.C.Q.II.80 e 81) allows us to check the quality of Giordani's emendations and shows how the scholar was able to divine the lections of the lost manuscript.

Keywords

Pietro Giordani; Pietro Mazzucchelli; Carlo Rosmini.

Felice Tribolati, per celebrare il centenario della nascita di Pietro Giordani, pubblicava, tra il febbraio e il marzo del 1875, su «Il Borghini», un interessante articolo dal titolo *Di un manoscritto autografo, tuttora inedito di Pietro Giordani*.¹ Dedicando il suo lavoro al latinista Stefano Grosso, allora professore nel Liceo Carlo Alberto di Novara, il Tribolati si diceva certo che il Grosso, «cultissimo nella più scelta erudizione, antica e moderna» (p. 267) e, proprio per ciò, ammiratore del Giordani, avrebbe accolto «questa breve scrittura del

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Sede di Milano; Dipartimento di Studi medioevali, umanistici e rinascimentali; giuseppe.frasso@unicatt.it. Nel lavoro risulta citato, con molta frequenza, il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, *Carte Giordani* III.3, pp. 1-20, d'ora innanzi indicato in sigla come FLGG, seguito dall'indicazione della pagina. Il codice è descritto e pubblicato, per estratti,

nel solido e bel volume di CINGOLANI 2009, p. 178 n. 71 e pp. 178-82. Ringrazio l'amico Massimo Rodella per la sua costante disponibilità.

¹ Il saggio veniva ristampato, ma solo per quanto riguarda l'introduzione (non per quanto concerne le correzioni del Giordani delle quali si dirà, pubblicate invece su «Il Borghini») anche in TRIBOLATI 1891, pp. 335-48.

Giordani non come piccola cosa»;² e continuava: «la perfezione con cui è condotta [dal Giordani] faccia scusare me che pubblicamente ve la offro: la ebbi da un vostro amico e mio, amicissimo del Giordani ed erede delle carte sue più segrete, Antonio Gussalli». Il Tribolati, nato nel 1831, laureatosi in giurisprudenza a Siena nel 1852, avvocato, fu vicino, ancora da studente, al gruppo degli “amici pedanti”; diede prova della sua passione letteraria con scritti su Boccaccio e su Rosini, del quale fu amico, con i suoi *Saggi critici e biografici* su Voltaire, Byron, Batacchi, Giordani, Casanova, Paglia, Guerrazzi, Algarotti. Divenuto, nel 1885, bibliotecario all’Università di Pisa, si dedicò, negli ultimi anni della vita, a studi araldici. Curò, per l’editore Barbera, una raccolta delle poesie del Guadagnoli e vergò una prefazione a una raccolta delle prose del suo amico Gussalli «al quale l’univa l’ammirazione per Giordani». Si spense il 17 aprile del 1898.³

Il Tribolati si era dunque rivolto al Gussalli chiedendogli di poter pubblicare «qualche cosa d’inedito (anche brevissimo), quando Piacenza celebrava il centenario del benemerito suo cittadino dell’impareggiabile suo scrittore».⁴ Il Gussalli, generosamente, inviò al Tribolati un lavoro «al quale avrebbe concesso il posto d’onore nelle sue pagine la vecchia *Antologia* di Firenze», ma che, per motivi non espressi, non aveva visto la luce;⁵ si trattava delle correzioni apportate dal Giordani medesimo all’edizione della *Vita [...] di Guidobaldo [...] da Montefeltro* di Bernardino Baldi, impressa per cura di Carlo Rosmini, a Milano, dal Silvestri, nel 1821, su un manoscritto del marchese Antaldo Antaldi di Pesaro.⁶ Il Baldi, erudito poligrafo, aveva cominciato a godere di una certa fortuna anche come storico e biografo di stile sostenuto grazie a un articolo di Giulio Perticari;⁷ proprio mosso da questo articolo, l’Antaldi aveva donato al marchese Trivulzio il codice in suo possesso, assai prezioso perché segnato da interventi autografi del Baldi, apposti poco prima della morte, perché lo pubblicasse o lo facesse pubblicare: richiesta che il Trivulzio soddisfece, af-

2 MILLOCCA 2003, pp. 9-11.

3 Le notizie riportate (e la citazione) sono tratte dall’anonima *Necrologia* 1898, p. 174. Si veda anche PANAJIA 1997, pp. 342-44 e all’indice s.v. e CARDUCCI 2009, pp. 12-16, in part. pp. 13-15. Sul rapporto Gussalli-Giordani è sufficiente rimandare a CINGOLANI 2009, pp. 204-36; alla n. 16 di p. 206, inoltre, indicazioni bibliografiche fondamentali sul Gussalli. Utile anche la *Prefazione*, a firma di William

Spaggiari, allo stesso volume di CINGOLANI 2009, pp. XIII-XXI, in part. pp. XII-XIV, XVI, XX.

4 TRIBOLATI 1875, p. 266.

5 TRIBOLATI 1875, p. 266.

6 La vicenda è in parte ripresa in CINGOLANI 2009, pp. 175-82; nel volume, tra l’altro, si analizzano, con acutezza, alcuni aspetti della filologia di Giordani (e di quella sull’opera di Giordani).

7 PERTICARI 1816, pp. 32-49.

fidandone l'incombenza a Carlo Rosmini. Le correzioni del Giordani all'edizione Silvestri erano rimaste fino a allora ignote perché ritrovate dal Gussalli «terminata l'edizione dei suoi [del Giordani] scritti editi e postumi». ⁸ D'altro canto il Tribolati, a sostegno dell'utilità che si sarebbe potuta trarre dalla lettura di quelle correzioni giordaniane, citava una lettera inviatagli dal Gussalli, che bene illustra il significato e la qualità degli interventi: ⁹

Tutti i letterati d'allora certamente lessero quella vita di Guidobaldo pubblicata di nuovo; non tutti avranno rilevato gli errori di stampa; pochi ne avranno in pronto la correzione: ma comunque sia; Giordani solo di botto scuopre i falli, coglie di volo l'ammende, le butta in carta a quella maniera tutta di lui; e sul fatto spedisce al Silvestri, un maestrevole scritto insegnandogli a essere buon tipografo.

Che l'edizione della *Vita* non fosse stata condotta in modo ineccepibile l'aveva intuito subito il Trivulzio, come dimostra una sua lettera a Daniele Francesconi; ¹⁰ difficile pensare che fosse stato lo stesso Silvestri a far note al marchese le mende presenti nel testo, forse in seguito alle osservazioni ricevute, non escluse quelle del Giordani.

Certamente lettore critico era il Giordani, lettore cui «non sfuggiva nulla, penetrativo e prontissimo a mutare, leggendo, nomi propri, date, parole»; ¹¹ complimentandosi con il Silvestri per aver stampato l'opera e ricordando d'aver visto quel codice molti anni prima presso l'Antaldi, il Giordani esprimeva tuttavia al tipografo i suoi dubbi sul lavoro, sottolineando come l'avesse «contristato quel maligno destino d'Italia, che si stampino continuamente libri cattivi; e i pochi buoni siano dalle stampe guastati. Che se delle buone e belle è questa opera del Baldi; non si può negare ch'ella sia uscita gravemente malconcia». ¹² Con ironica iniziale preterizione, cominciava poi un esame minuto, censurando in primo luogo la punteggiatura: ¹³

8 TRIBOLATI 1875, p. 269.

9 Cito da TRIBOLATI 1875, p. 268.

10 FRASSO 2007, p.81.

11 TRIBOLATI 1875, p. 269.

12 La lettera è stata edita per intero in TRIBOLATI 1875, pp. 271-72 e in CINGOLANI 2009, pp. 178-80 e p. 182. Ho ricontrollato le parti del testo pubblicate qui e di seguito sull'originale: FLCG, pp.1-20; ho

rispettato, in tutte le citazioni del testo, le prerogative grafiche del Giordani, compreso l'accento grave su *nè, perchè* ecc. Ho rispettato anche le caratteristiche grafiche dell'ed. Silvestri.

13 Il controllo sull'originale, FLCG, in part. pp. 1-2, mi permette di correggere alcune innovazioni presenti nella trascrizione di CONSOLI FIEGO 1939, I, p. 146 n. 1.

Non vi dico niente del punteggiare e virgolare; cosa tanto necessaria all'intelligenza; perchè da ciò dipende tutto il separare e congiungere i sensi: e qui se lo avesse fatto il caso, se ne starebbe forse meglio; perchè qualche virgola almeno e qualche punto avrebbe potuto cadere a debito luogo: e così il lettore si trova impedito ad ogni passo, in uno scrittore che pur non è degl'intricati. Convieni che il correttore della stampa abbia un intelletto chiaro e ordinato; e a ciascuno scrittore sappia accomodare una sua propria punteggiatura; che una se ne ricerca ad ogni stile. Poichè non essendo altro lo stile, che il colore e la distribuzione delle idee subalterne; dee ogni scrittore, secondo la propria indole e le proprie consuetudini, formarsi un suo stile particolare: e della diversa distribuzione delle idee appunto dà avviso la diversa e ben regolata punteggiatura.

Passava poi a sottolineare l'abbondanza degli errori di stampa: «Non ci bisognerà la mente, e basterà l'occhio del correttore a togliere gli errori (e non sono pochi) i quali senza turbare il senso noiano il lettore»;¹⁴ e giungeva infine a richiamare l'attenzione sugli errori di sostanza, sugli errori che pregiudicano il senso:¹⁵

Ma quelli onde il senso è confuso e travolto, e quasi alzato un muro, o scavato un fosso¹⁶ fra chi scrisse e chi legge; sono tanti e tali, che mi è venuta grande compassione del povero Baldi, e de' suoi lettori [...]. Con questo desiderio e colla speranza di vedere il Baldi ristampato com'è degno di lui e di voi, ho sostenuta la noia di notare i luoghi ove il senso è smarrito. Voi paragonerete la vostra stampa, non col manoscritto che ve ne fu dato; e che meritamente dev'esservi sospetto; ma coll'originale donde fu cavato: e non dubito che ciò vi si possa negare, se chi procurò la stampa intese veramente di far onore a sè e beneficio alle buone lettere. È necessario raffrontar l'originale; per assicurare che le mie congetture non fallino: talora io stesso non so qual emenda proporre; e tocca all'originale farsi intendere. Potrebbe essere che anche nell'originale qualch'errore fosse sfuggito all'occhio dell'autore, che pur di sua mano lasciò segni d'averlo veduto: e allora dee supplire la ragione. Più facilmente potrebbe essere che io m'ingannassi, e non fosse errore ciò che mi pare; e allora non farete verun conto de' miei dubbii.

Il Giordani non si sottraeva neppure all'impegno di dispensare al Silvestri qualche suggerimento pratico: «provvedetevi di correttori che ad occhio veloce e sicuro congiungano mente dritta»;¹⁷ e ancora «pertanto vi consiglio e vi pre-

¹⁴ FLCG, p. 2.

¹⁵ FLCG, pp. 2-3.

¹⁶ I participi «alzato» e «scavato», ottenuti per correzione da «alzano» e «scavano».

¹⁷ FLCG, p. 2.

go di ristamparlo [*i.e.* il Baldi]; e ponetelo in quella vostra *Biblioteca scelta*; per due ragioni; perchè ella essendo assai diffusa, farà a maggior numero pervenire quest'ottimo libro; e potendo voi chiuderlo in un solo volume, e venderlo a minor prezzo, anche da ciò gli acquisterete più lettori»;¹⁸ e infine: «non trascurate di porre in fine o in principio della ristampa un catalogo degli errori della prima edizione; acciocchè ella non rimanga inutile a chi la comprò; e ciascuno possa emendarla colle proposte correzioni».¹⁹

Insomma pare di vedere nelle parole del Giordani un florilegio di aurei precetti, utili a un tipografo e editore, acceso dallo «zelo di giovare agli studi»,²⁰ ma non disutili neppure a un filologo.²¹ In particolare mi pare sia fondamentale, almeno per i tempi e per le contingenze, il richiamo fatto da Giordani di tornare all'originale, di non fidarsi del manoscritto consegnato in tipografia, certamente già segnato da errori o, addirittura, gravato da manipolazioni.²² Ma il Giordani non si era limitato a questi suggerimenti generali; aveva dato conto di cinquantacinque passi dove, almeno a suo avviso, «il senso è smarrito»: ²³ era, insomma, intervenuto, da filologo, per restituire, come si è detto, il significato appunto là «dove il senso è smarrito».

18 FLCG, p. 2. Dopo «ristamparlo», dopo «scelta» e dopo «ragioni» il segno interpuntorio è stato qui inteso come punto e virgola, ma potrebbe essere anche considerato quale due punti, a causa della parte alta della presunta virgola molto marcata (quasi un tentativo di sottolineare la natura di punto della "testa" della virgola).

19 FLCG, p. 3.

20 FLCG, p. 3; così infatti il Giordani loda, esortandolo, il Silvestri: «[...] e proseguite nel vostro zelo di giovare agli studiosi».

21 In GIORDANI 1984, p. 248, Giovanni Forlini notava che «[...] il Giordani si sobbarcava anche la fatica di rivedere testi in vista della pubblicazione o di ristampe corrette: così nel 1820 curò l'*Arte della perfezione cristiana* dello Sforza Pallavicino premettendovi un discorso sulla vita e le opere; e in seguito offerse al Silvestri un elenco di emendazioni alla *Vita di Guidubaldo duca d'Urbino* di Bernardino Baldi da lui stampata accompagnata con una lettera, di tono qua e là indispettito, che di per sé è un breve trattato sul modo di pubblicare i testi antichi in edizione

divulgativa [...]. Sulla correttezza infatti il Giordani continuava ad insistere, benché il Silvestri, le cui preoccupazioni erano di carattere commerciale, non ne tenesse soverchiamente conto, bastandogli fregiarsi del nome di "si distinto letterato". Forse è un po' riduttivo considerare il contributo del Giordani, nel caso del Baldi, limitato a consigli «sul modo di pubblicare i testi antichi in edizione divulgativa»; mi pare che, pur con attenzione alle esigenze del mercato, l'intento primo di Giordani fosse quello di riconquistare l'esattezza del testo, non importa se edito in edizione divulgativa o meno.

22 Per il metodo filologico di Giordani, applicato a alcune situazioni di testi in volgare, metodo al quale anche questi moniti si collegano, rimando a CINGOLANI 2009, pp. 93-200.

23 È sempre stato ripetuto, da TRIBOLATI 1875 in giù, che i passi corretti sono cinquantacinque: e in verità lo sono anche se TRIBOLATI 1875, p. 283, omette il XXXVII, passando dal XXXVI al XXXVIII, riducendo così inavvertitamente i luoghi emendati a cinquantaquattro. Si veda FLCG, pp. 13-14.

Il Silvestri non seguì i suggerimenti del Giordani; probabilmente non condusse un confronto con l'originale e non ristampò una nuova edizione, emendata, della *Vita*, malamente edita da Carlo Rosmini; il manoscritto Antaldi, l'originale appunto del quale si avvale il Rosmini, conservato almeno fino al 1884 nella raccolta del marchese Trivulzio, oggi non è più reperibile.²⁴ Stando così le cose, parrebbe persa l'occasione di verificare direttamente le capacità emendatorie (e non solo di mende triviali) del Giordani alla luce di quel manoscritto tanto importante. Tuttavia pochi anni or sono mi è accaduto di ritrovare, presso la biblioteca Ambrosiana, un esemplare della *Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro* (segnato S.C.Q.II.80 e 81 e, d'ora innanzi, indicato come A) che Pietro Mazzucchelli, bibliotecario e custode del museo di casa Trivulzio dal 1806, dal 1810 dottore dell'Ambrosiana, dal 1816 pro-prefetto della veneranda istituzione e, infine, dal 1823, prefetto, aveva puntigliosamente collazionato, forse proprio su richiesta del marchese Trivulzio, con il manoscritto Antaldi, poi perduto;²⁵ diventa dunque ora possibile – e qui sta il succo di tutta la storia – disporre di un nuovo esemplare dell'acume filologico e editoriale di Pietro Giordani, saggiandolo alla pietra di paragone di un esemplare se non in tutto identico all'originale (perché non è impossibile che in qualche svista sia caduto anche il Mazzucchelli), certamente assai vicino a esso.²⁶

24 PORRO 1884, p. 23.

25 FRASSO 2007, pp. 77-78.

26 Ho trascritto, tra caporali, il passo dell'ed. Silvestri, segnalato da Giordani con il numero della pagina e della linea e ho posto, tra quadre, le differenze interpuntorie e testuali, seguite dalla sigla *st.*, che intercorrono tra la trascrizione del Giordani e la stampa (il Giordani spesso emenda, senza denunciare il fatto, la punteggiatura assai incerta dell'edizione); ho anche segnalato con il corsivo il diverso carattere adottato da Giordani all'inizio delle citazioni dall'edizione Silvestri; ho indicato le chiose o le spiegazioni apposte da Giordani perché utili a introdurre il passo citato, chiudendole entro parentesi quadra, facendole precedere da G, seguita dai due punti (cfr. CINGOLANI 2009, pp. 181-82); ho invece indicato, con distinto capoverso, aperto dalla sola G, seguita dai due punti, le emendazioni del Giordani medesimo; ho indicato infine, sempre con distinto capoverso, facendola precedere dalla sigla A, la collazione

del Mazzucchelli sull'esemplare ambrosiano, ponendola tra caporali e accompagnandola con una essenziale spiegazione, segnalando, sempre tra caporali e quando necessario, la situazione testuale di partenza della stampa. Ho chiuso ogni capoverso con un punto fermo e ho indicato le cancellature *in scribendo* del Giordani ponendole tra parentesi uncinata capovolte. Giordani, per mettere in evidenza lemmi o passi interessati da una correzione, usa la doppia sottolineatura, resa qui, come anche da Tribolati e Cingolani, con il maiuscoletto; Giordani usa anche, sempre per richiamare l'attenzione su luoghi a diverso titolo importanti (e normalmente vicini alla sede dell'emendamento proposto) la sottolineatura semplice o tratteggiata, rese entrambe qui con il corsivo. CINGOLANI 2009, pp. 181-82, fornisce un campione di quindici tra le correzioni del Giordani all'opera del Baldi; nei capitoli III e IV del suo volume illustra poi altri (e molto più significativi) casi che dimostrano la perizia filologica del Giordani.

I.

Tomo I. – Pagina 3. Linea 20.

«Se nulla più ci avesse dato la nostra diligenza di quello che si cavi da' suddetti autori; tanto [autori, tanto, *st.*] ci avrebbe FRENATA la povertà delle cose, quanto ci spronava il desiderio o l'obbligo (per dir così) dello scrivere».

G: Il povero Baldi mostra che sapesse abbastanza di grammatica; ed è a credere che avrà scritto – *frenato*, o *frenati*.²⁷

A, con intervento a penna sul testo stampato: «frenata» corretto in «frenato».

II.

P. 13. L. 3.

«Svegliando [svegliando frattanto, *st.*] in lui, o con ammonizioni amorevoli, e or con esempi proporzionati alla capacità del suo ingegno, il desiderio del bene».

G: È chiaro che l'autore scrisse OR con ammonizioni.²⁸

A, con intervento a penna sul testo stampato: «o con ammonizioni» corretto in «or con ammonizioni».

III.

P. 27. L. 13.

«Per ultimo concludevano, quando niuna di queste cose fosse per succedere, non potersi con tutto ciò negare che mancatogli (*a Guidobaldo Fanciullo*) [mancatagli, *st.*] la guida e l'appoggio paterno, egli non fosse per essere ritardato e tenuto addietro [a dietro, *st.*] in quei PROGETTI, che vivente lui avrebbe [lui, avrebbe, *st.*] verisimilmente potuto fare».

[G: So che molti lettori non sospetteranno vizio in questo luogo: ma chi ha pratica di lingua sentirà subito che la parola PROGETTI non venne mai all'orecchio nè alla mente d'uno scrittore che morì nel 1617; poichè appena centocinquanta anni dopo fu portata in Italia da quella inondazione di francesismi, della quale non siamo ancora liberi.²⁹ Ma il Baldi osservatore di schietta proprietà sì nelle parole e sì nelle figure, con quel *ritardare* e tenere *addietro* indica abbastanza di avere scritto PROGRESSI. L'originale ne farà testimonio.³⁰]

A, con intervento a penna sul testo stampato: «progetti» corretto in «progressi».

²⁷ TRIBOLATI 1875, p. 272; FLCG, p. 3.

²⁸ TRIBOLATI 1875, p. 272; CINGOLANI 2009, p. 181; FLCG, p. 3.

²⁹ DELI, pp. 985-86, s.v. 'progettare': «Fr. *projeter* (1400 ca.) dal lat. *proiectāre* 'biasimare', poi 'esporre', ints. di *proicere*, comp. da *prō* 'avanti' e *iācere* 'gettare', col dev. *projet* (1460 ca., nella forma *pourget*;

projet: 1549). – Bibl.: sulle parole di questa famiglia, osteggiate dai puristi dell'Ottocento, si vedano Viani II 215-217 e 482-483, Zolli, *Infl.* 199-200, Zolli, *Saggi* 8, 18, 139 e Seriani *Norma* 213».

³⁰ TRIBOLATI 1875, p. 273; CINGOLANI 2009, p. 182; FLCG, p. 4.

IV.

P. 33. L. 1.

«Ucciselo (*Costanzo Sforza*) una violentissima febre, l'anno undecimo di sua Signoria: e [della ...signoria, e, *st.*] fu pianto da' Pesaresi come si piange la perdita delle cose più RARE; perciocchè egli era principe di qualità nobilissima, di magnificenza singolare».

G: Vedo che RARE può stare: ma saprei volentieri se l'originale non dice CARE; che mi parrebbe star meglio.³¹

A, con intervento a penna sul testo stampato: «rare» corretto in «care».

V.

P. 36. L. 23.

«Volendo [Volendo pertanto, *st.*] Ugolino prima che morisse vederne di nuovo RIVESTITO il figliuolo, si affaticò per ottener ciò da Guidubaldo».

G: Trattandosi di Feudo penso che dovesse dire INVESTITO.³²

A, con intervento a penna sul testo stampato: «rivestito» corretto in «investito».

VI.

P. 56. L. 2.

«Tornare all'ubbidienza, restituire LE città».

G: Credo che debba dire LA città; poiché il Guzzone non teneva altro che Osimo.³³

A, con intervento a penna sul testo stampato: «le città» corretto in «la città».

VII.

P. 105. L. 24.

[G: Parla di giuochi diversi in diverse città d'Italia.] «Pisa, con [Pisa con, *st.*] vera imagine di non vera battaglia, divisa dall'Arno in due parti contrarie di fazione, combatte con grande ardore (e quasi che nel gioco non DÀ giuoco) [due virgole al posto delle parentesi, *st.*] il suo Ponte > Quel dà fatto <».

G: Quel DÀ fatto *verbo*, quando unendosi a *giuoco* deve essere *avverbio*, imbroglià malamente il senso. E vuol dire il Baldi che i Pisani nel *giuoco del Ponte* dicono di *giuocare*, ma fanno *quasiche* da vero, e non da *giuoco*. *Quasiche* in vece di *quasi* è frequentissimo a questo scrittore.³⁴

31 TRIBOLATI 1875, p. 272; FLCG, p. 4.

32 TRIBOLATI 1875, p. 273; CINGOLANI 2009, p. 181; FLCG, p. 4.

33 TRIBOLATI 1875, p. 273; CINGOLANI 2009, p. 181; FLCG, p. 4.

34 TRIBOLATI 1875, p. 272; FLCG, p. 5.

A: viene corretta la lezione a testo, «grande ardore», cancellando «-de ardore» e annotando in marg. la parola «contenzione», facendola precedere da segno di inserimento, richiamato nel testo a stampa [«grande ardore» > «gran contenzione»]; «giuoco» corretto in «gioco», con intervento a penna sul testo stampato; «dà» corretto in «da», con intervento a penna sul testo stampato.

VIII.

P. 112. L. 23.

«Morì su questo infelice concorso di morti anche Maurizio Cibo, fratello (come è detto) del Papa [due virgole al posto delle parentesi, *st.*], in Spoleti; della CUI città egli si trovava al governo».

G: Della CUI città? Cioè a dire *della città del quale?* – Ma di chi? – Mi par chiaro che il Baldi avrà scritto *Della QUALE città*.³⁵

A: *om.*

IX.

P. 118. L. 11.

«Le scuse esser simili alle pitture, *che ingannano* chi le mira dappresso [da presso, *st.*]».

G: Penso doversi dire, *che NON ingannano*.³⁶

A, nel marg. des., preceduto da segno di inserimento richiamato nel testo stampato: «non».³⁷

X.

P. 120. L. 11.

[G: Papa Innocenzo scrive al Duca Guidobaldo:] «Bartolomeo Bartolini NOSTRO oratore, costituito avanti i *nostri piedi*».

G: Non è dubbio che dee dire VOSTRO.³⁸

A, con intervento a penna sul testo stampato: «nostro» corretto in «vostro».

³⁵ TRIBOLATI 1875, pp. 273-74; FLCG, p. 5.

³⁶ TRIBOLATI 1875, p. 274; CINGOLANI 2009, p. 181; FLCG, p. 5.

³⁷ La lezione viene cioè modificata da «che ingannano» a «che non ingannano».

³⁸ TRIBOLATI 1875, p. 274; CINGOLANI 2009, p. 181; FLCG, p. 6.

XI.

P. 129. L. ult. P. 130. L.1.

[G: Papa Alessandro voleva maritare sua figlia Lucrezia (non meno infame di costumi che di origine) a Giovanni Sforza, >Signor di Pesaro e< cugino di Guidobaldo. Siccome non mancano mai buoni autori e speciosi colori a turpi consigli, il Duca d'Urbino cercava di persuadere al Signore di Pesaro, che non rifiutasse quelle nozze.] «E qual altro appoggio poter meglio ASSICURARSI nello Stato in, [nello stato in, *st.*] qual si voglia [qualsivoglia, *st.*] moto e turbazione d'Italia?».

G: O dee dire ASSICURARLO; ovvero, CON QUAL *altro appoggio assicurarsi*.³⁹

A, con intervento a penna sul testo stampato: «assicurarsi» corretto in «assicurarlo».

XII.

P. 135. L. 4.

«Arnaldo *Fenonio* storico [Fenonio, storico, *st.*]».

G: FERRONIO.⁴⁰

A, con intervento a penna sul testo stampato: «Fenonio» corretto in «Ferronio».

XIII.

P. 155. L. 26.

«UNITOSI quindi il Duca con Giulio Cesare d'Aragona ed [d'Aragona, ed, *st.*] Aristagno Cantelmi Conte di Popoli; coi [Popoli, co', *st.*] quali scorse come un fulmine tutto il Paese de' Marsi e Vestini, gente dell'antico Sannio, empiendo ogni cosa di tumulto e di terrore [terrore; nè, *st.*]; NÈ fermò il corso, finchè non giunse a Consalvo; che [Consalvo, che, *st.*] militava nella Calabria inferiore, abitata già dai Bruzii e de' [da', *st.*] Lucani».

G: Se ritengo la disgiuntiva NÈ, conviene che il discorso precedente si possa sostenere da sè, dicendo UNISSI il Duca: se quel discorso dee rimanere sospeso finchè raggiunga la seconda parte, bisogna dire, NON *fermò*.⁴¹

A, nel testo stampato: canc. da «Unitosi» a «Duca»; nel marg. des., con segno di inserimento prima di «Unitosi» richiamato nel testo: «Giunto ne' Marrucini s'unì».

39 TRIBOLATI 1875, p. 274; FLCG, p. 6.

181; FLCG, p. 6.

40 TRIBOLATI 1875, p. 274; CINGOLANI 2009, p.

41 TRIBOLATI 1875, p. 274; FLCG, p. 6.

XIV.

P. 174. L. 20.

«Si condussero per tanto a GRAN GIORNATA in Perugia: ove [Perugia, ove, st.] giunti, con diligenza incredibile si diedero a far gente».

G: Scrivete a *gran* GIORNATE.⁴²

A, con intervento a penna sul testo stampato: «giornata» corretto in «giornate».

XV.

P. 178. L. 29.

«Fra Vescalla e Ronciglione, radendo il lago di Vico (*dagli antichi Cimino*) si spinsero [Cimino), si, st.] fra le colline che sono fra Canapana o Capena e Viterbo».

G: O l'autore, che non >[...]< ischifa i latinismi, scrisse – *agli antichi Cimino*; – o dovette scrivere – *dagli antichi* DETTO *Cimino*. Consultate l'originale.⁴³

A, con intervento a penna sul testo stampato: «e» inserita prima di «radendo».

XVI.

P. 186. L. 8.

[G: Papa Alessa ndro] «chiamò dal Regno Consalvo, e [Consalvo e st.] Prospero Colonna: e [Colonna, e, st.] non lasciò cosa addietro che NON facesse all'apparenza e alla [ed alla, st.] riputazione»

G: Quel NON distrugge il pensiero dell'autore; il quale, con modo latino, volle dire che il Papa non omise veruna cosa la quale FACESSE (giovasse) alla riputazione.⁴⁴

A: om.

XVII.

P. 198. L. 24.

«Fu avanti allo spuntar del sole al romitorio di Camaldoli, che è [ch'è, st.] in quel di Arezzo, in una valle molto angusta e [angusta, e, st.] circondata da montagne aspre, vestite tutte di selve FORTISSIME ed antiche di faggi e di abeti [d'abeti, st.] e di quercie».

42 TRIBOLATI 1875, p. 274; FLCG, p. 7.

43 TRIBOLATI, 1875, p. 275; FLCG, p. 7.

44 TRIBOLATI 1875, p. 275; FLCG, p. 7.

G: So come possano chiamarsi FORTI le selve: so che questo medesimo scrittore a pag. 179. l. 1, dice⁴⁵ «camminando per boschi, macchie, e luoghi FORTI». E nondimeno vedrei volentieri se l'originale non ha *selve FOLTISSIME*.⁴⁶

A, con intervento a penna sul testo stampato: «fortissime» corretto in «foltissime».

XVIII.

P. 207. L. 1.

«Ei non è certo, a mio parere, cosa inutile, nè da ingegno per molta disoccupazione curioso, il [curioso il, *st.*] por mente a quelle cagioni che, non senza meraviglia di chi le osserva, PARTORISCANO effetti grandi, e mutano di momento in momento l'aspetto delle cose umane».

G: Correggete PARTORISCONO.⁴⁷

A, con intervento sul testo stampato: «partoriscano» corretto in «partoriscono».

XIX.

P. 207 [ma 208]. L. 4.

«Non morirono, come DICEVANO, per [dicevano per, *st.*] la morte di Carlo (*re di Francia*) i pubblici travagli [, i pubblici travagli, *st.*]; restandone vive le radici nell'animo del successore».

G: Come DICEVAMO.⁴⁸

A, con intervento a penna sul testo stampato: «dicevano» corretto in «dicevamo».

XX.

P. 213. L. 25.

[G: Parla di Giovanni Sforza; il quale dell'esser diventato genero della Santità di Papa Alessandro, e cognato del Duca Valentino, colse i premii che ben si doveva aspettare.] «Il Papa ed il figliuolo, non contenti di avergli levata la moglie, aver determinato di levargli il dominio di quella città, posseduta già con tanta pace dall'avolo DEL padre e da lui».

G: Fate dire a Monsignor Baldi che il padre di Giovanni non signoreggiasse Pesaro: quando è il vero che Pesaro *fu posseduta* da Alessandro (fratello di Francesco duca di Milano) avolo di Giovanni, e DAL suo padre Costanzo, e ultimamente *da lui*.⁴⁹

A: *om.*

45 La voce verbale «dice» è agg. nell'interl. sup. con segno di inserimento.

46 TRIBOLATI 1875, p. 275; FLCG, pp. 7-8.

47 TRIBOLATI 1875, p. 275; FLCG, p. 8.

48 TRIBOLATI 1875, p. 275; FLCG, p. 8.

49 TRIBOLATI 1875, p. 275; FLCG, p. 8.

XXI.

P. 230. L. ult.

«Facessero acconciare le strade, comandassero buoi, e dessero passo A vettovaglie per mille e cinquecento fanti, che doveano far loro la scorta» (cioè ad alcuni pezzi d'artiglieria).⁵⁰

G: Correggete *passo* e *vettovaglie*. E difatto a pag. 233, lin. 3, dice «Mandò innanzi con velocità incredibile duemila fanti speditissimi; quasi che fossero quei *mille e cinquecento* a' quali doveva esser data *vettovaglia e passo*, per fare scorta all'artiglierie già richieste ed inviate».⁵¹

A, con intervento a penna sul testo stampato: «a» corretto in «e».

XXII.

[G, con rif. a pag. 233, lin. 6]: «Ma in questo luogo in vece di *Passo* avete stampato *PASSÒ*».

A, con intervento a penna sul testo stampato: «passò» corretto in: «passo».

XXIII.

P. 236. L. 2.

[G: Il buon duca Guidubaldo assaltato con improvviso tradimento dallo scelerato Borgia] «fatto chiamar in corte [chiamar a sè in corte, *st.*] frettolosamente i consiglieri, i magistrati, ed i più principali e nobili cittadini, espose loro brevemente in quale stato si trovassero le cose sue; chiedendo [sue, chiedendo, *st.*] QUEL partito giudicassero più sicuro, stante [giudicassero, più sicuro stante, *st.*] la evidenza, la grandezza, e la vicinìa del pericolo».

G: QUAL partito.⁵²

A, con intervento a penna sul testo stampato: «quel» corretto in «qual».

XXIV.

P. 231. L. 24.

[G: Il traditore Valentino con perfidia impudentissima parlando a un mandato da Guidobaldo] «concluse ... ch'egli era sforzato a confessare di non aver in Italia altro fratello che EGLI».

G: Non è leggieri il precetto della grammatica che vuole LUI.⁵³

A, nel testo stampato: «egli», canc.; nel marg. des., con segno di inserzione richiamato nel testo: «lui».

50 L'originale non chiude la parentesi tonda.

51 TRIBOLATI 1875, p. 275; CINGOLANI 2009, p. 181; FLCG, p. 9.

52 TRIBOLATI 1875, p. 280; CINGOLANI 2009, p. 181; FLCG, p. 9.

53 Tribolati 1875, p. 280; FLCG, pp. 9-10.

XXV.

P. 249. L. ult. [e p. 250, linea prima].

«Il Borgia comandò [Borgia, comandò, *st.*] a [a', *st.*] soldati, sotto pena della vita, che usciti della città si ritirassero a Fermignano; ed [Fermignano, ed, *st.*] IN fino ad altro ordine se ne stessero».

G: Ponete *IVI*.⁵⁴

A, con intervento a penna sul testo stampato: «in fino» corretto in «ivi fino».

XXVI.

P. 264. L. 22.

[G: L'infelice Guidubaldo, cacciato del suo stato, cercato a morte dal Papa e dal bastardo, vuole ritirarsi a Venezia] «conoscendo in quella sua infelice tempesta non poter trovare altro POSTO migliore nè [migliore, nè, *st.*] più sicuro».

G: Credo che l'originale avrà PORTO; così richiedendo la proprietà dello stile.⁵⁵

A: *om.*

XXVII.

Tomo II. – P. 15. L. 14.

[G: Furono presi alcuni plebei fautori del tiranno usurpatore:] «e poco vi mancò che [mancò, che, *st.*] non fossero uccisi a furia di sassi dal popolo. Ma GLI salvarono la vita i più principali, perchè [principali perchè, *st.*] ne scoprirono e indicassero gli altri».

G: Credo che Monsignore avrà osservato la grammatica, senza la quale mancherebbe il senso; e avrà scritto LORO.⁵⁶

A: *om.*

XXVIII.

P. 28. L. 15.

[G: Il Valentino] «Non lasciò (come giudicata da lui più spedita e più sicura) la via [Non lasciò egli pertanto, come giudicata da lui più spedita e più sicura, la via, *st.*] delle frodi: le [frodi, le, *st.*] quali mentre ordiva scrisse [ordiva, scrisse, *st.*] al Coreglia, CHE DA Fano, ove partendo da Fossombrone aveva determinato la fuga (per essere quella città bene affetta verso la Chiesa) [due virgole al posto delle parentesi, *st.*] imponendogli che si conducessero in Pesaro».

⁵⁴ TRIBOLATI 1875, pp. 280-81; FLCG, p. 10.

⁵⁶ TRIBOLATI 1875, p. 281; FLCG, p. 10.

⁵⁵ TRIBOLATI 1875, p. 281; FLCG, p. 10.

G: Mi è sospetto quel DETERMINATO *la fuga*: e amerei che si vedesse se l'originale non abbia *terminato*. Ma non mi è dubbio che il senso non sia imbrogliato, anzi disfatto da quel CHE DA Fano. Ponete dunque che il Borgia scrisse a Michele Coreglia A FANO.⁵⁷

A: om. [ma il testo, da «come» a «sicura» è sottol.].

XXIX.

P. 31. L. 26.

[G: Guidobaldo] «*Imbarcatosi* sopra un legnetto sottile, con alcuni pochi e più intimi servitori, e certi nobili giovani viniziani [Viniziani, *st.*], che sì per l'amor che gli portavano, come per veder le novità di quel fatto, volsero volontariamente seguirlo».

«Giunse egli con felicissima navigazione a Sinigaglia [...]».

G: Se il Baldi scrisse che il duca IMBARCOSSI, concediamo che nella parola *seguirlo*, riposa il senso; e che la potevate staccare dal *giunse*. Ma se egli tenne sospesa la clausola, scrivendo IMBARCATOSI (ed è verisimile; perchè egli non ischiva i larghi giri), vedete che la sospensione finisce appena in *Sinigaglia*, coll'arrivare⁵⁸ del duca; e che basta una virgola tra *seguirlo* e *giunse*; e che il vostro *punto*, e *da capo*, produce una grande confusione.⁵⁹

A: om.

XXX.

P. 32. L. 28.

G: Separando con virgola *Dionigi Agatoni* e *De' Maschi*, fate due uomini d'un uomo solo: e che sia un solo, vedete p. 47, l. 5. e p. 76, l. 7.⁶⁰

A, con intervento a penna sul testo stampato: canc. la virgola tra «Agatoni» e «De Maschi».

XXXI.

P. 36. L. 6.

[G: Giovanni Maria da Varano Signor di Camerino] «entrò colla [con la *st.*] medesima segretezza in una delle castella di Camerino; ove [Camerino, *ove, st.*] da molti era conosciuto, ed amato: ed ivi [conosciuto ed amato, ed ivi, *st.*] scopertosi ad alcuni pochi, ma fidatissimi amici, PREGOGLI colle lacrime agli occhi di tenerlo celato, raccomandò loro la vita e la salute propria».

⁵⁷ TRIBOLATI 1875, p. 281; FLCG, pp. 10-11.

⁵⁹ TRIBOLATI 1875, p. 281; FLCG, p. 11.

⁵⁸ L'infinito «approvare» è scritto nell'interl., sopra «navigare», canc.

⁶⁰ TRIBOLATI 1875, pp. 281-82; FLCG, p. 11.

G: Mi pare che si debba dire PREGANDOLI; altrimenti il senso non corre.⁶¹

A: *om.*

XXXII.

P. 38. L. 5.

«Fu detto che Giovanni Bentivogli aveva rotto verso Imola, e fattovi grosso bottino: il [bottino; il, *st.*] che non era falso; perciocchè [falso, perciocchè, *st.*] i Bolognesi, che erano col campo vicino a Castel San Pietro, STENDENDOSI furiosamente insino a Doccia, castello d'Imola sopra una collina bagnata dalla Salustra, lontano dalla città non più che tre o quattro miglia».

G: Se qui termina veramente lo scrittore, se non avete omissso nulla, dove finisce dunque la sospensione portata da quello STENDENDOSI? guardate se per avventura l'originale dicesse *stenderonsi*.⁶²

A, nel testo stampato, segno di inserimento dopo «stendendosi» con richiamo nel marg. sin., dove si legge: «sulla man dritta della via maestra erano corsi»; dopo «Imola», segno di richiamo nel testo, virgola e, nel marg. sin., preceduto da segno di rimando, «posto» [d'Imola sopra > d'Imola, posto sopra].

XXXIII.

P. 43. L. 12.

[G: Vitellozzo] «com'era collerico e libero per natura, [quali per lo più sogliono essere uomini di guerra, *st.*; tutto il segmento è stato omissso dal G.] non si avvedendo quanto fosse per NASCERE a sè ed a [a', *st.*] suoi IL DAR segno manifesto di cattiva disposizione, presa la carta de' capitoli, Chi [chi, *st.*] vuol sottoscrivere, disse, si sottoscriva; me [sottoscriva, me, *st.*] certo non trappolerà il Valentino».

G: Che NASCERE, caro Silvestri? Non sentite l'originale che grida NUOCERE?⁶³

A: *om.*

XXXIV.

P. 47. L. 10.

[G: I cortigiani più intimi e favoriti del Duca Guidobaldo] «facevano con gran fretta caricar some de' loro arnesi, per mandarle [mandarli, *st.*] in luoghi sicu-

61 TRIBOLATI 1875, p. 282; FLCG, p. 12.

62 TRIBOLATI 1875, p. 282; CINGOLANI 2009, pp. 181-82; FLCG, p. 12.

63 TRIBOLATI 1875, p. 282; CINGOLANI 2009, p. 182; FLCG, pp. 12-13.

ri: onde [sicuri, onde, *st.*] la città [città tutta, *st.*] si empì di confusione e di tumulto; e [tumulto, e, *st.*] particolarmente il giorno di San Martino: DEL [Martino, del, *st.*] quale, che che se ne fosse la cagione, non altramente che se d'ora in ora si aspettasse il nimico, ciascuno si diede a salvare i suoi mobili più preziosi».

G: È manifesto che dee dire NEL quale.⁶⁴

A, con intervento a penna sul testo stampato: «del» corretto in «nel».

XXXV.

P. 60. L. 18.

[G: Il Borgia si offre] «di restituire a Guidobaldo» [G: una sua sorella monaca] «tratta da lui, nell'entrata [da lui nell'entrata, *st.*] che fece in Urbino, dal monastero di Santa CHIESA».

G: Scrivete Santa CHIARA.⁶⁵

A, con intervento a penna sul testo stampato: «Chiesa» corretto in «Chiara».

XXXVI.

P. 70. Nella Nota L. 16.

[G: Racconta il Macchiavelli come il Borgia cogliesse pretesto per uccidere Don Ramiro, ministro delle sue crudeltà; e dice] «PRESA sopra QUESTO occasione lo [occasione, lo *st.*] fece una mattina mettere in Cesena in due pezzi in sulla piazza».

G: Avete >guast< guasto il concetto, stampando: PRESOLO sopra QUESTA occasione.⁶⁶

A, *om.*

XXXVII.

P. 75. L. ult. [e p. 76 ll. 1-2].

«Il Valentino» [G: spedì a tutti i luoghi ov'era ubbidito] «ordinando che gli sbandati fossero assaliti, dissipati spogliati [dissipati, spogliati, *st.*] ed uccisi: NEL CHE, [uccisi; nel che, *st.*] per l'odio acquistatosi da loro appresso a tutti, fu di buona voglia eseguito».

G: Se volete che il senso stia, bisogna dire IL CHE.

A: *om.*

64 TRIBOLATI 1875, p. 282; FLCG, p. 13.

65 TRIBOLATI 1875, p. 282; FLCG, p. 13.

66 TRIBOLATI 1875, p. 283; FLCG, pp. 13-14.

XXXVIII.

P. 85. L. 13.

«Mandò subito il luogotenente [Luogotenente, *st.*] la lettera, che [lettera che, *st.*] DICEVANO, al Governatore [dicevano al governatore, *st.*] Antonio».

G: Non DICEVANO ma DICEVAMO, com'è evidente dal contesto.⁶⁷

A, con intervento a penna sul testo stampato: «dicevano» corretto in «dicevamo».

XXXIX.

P. 101. L. 17.

«ABBATTENDOSI a passar oltre per Urbino un pedone di Ravenna; e, DETTO [Ravenna, e detto, *st.*] a coloro che [coloro, che, *st.*] gli chiedevano (com'è costume) [assenti le due parentesi, *st.*] ciò che recasse di nuovo, DISSE farvisi gente alla gagliarda, senza [gagliarda senza, *st.*] sapere a qual FINE. FU preso dalle guardie; e [guardie, e, *st.*] fattigli dar pubblicamente e [pubblicamente, e, *st.*] subito, due gravissimi tratti di corda, fu lasciato andare al suo cammino».

G: Non negherò che lo stile dell'autore in questa clausola non potesse essere più preciso: ma egli pur sarebbe intelligibile, se si togliesse quel DISSE, ficcatovi a gran torto; e se dopo la parola FINE, invece di punto finale si mettesse una semplice virgola; cosicchè il *Fu preso* terminasse la sospensione, cominciata dall' *Abbattendosi*, e continuata dall'*Avendo* DETTO.⁶⁸

A: *om.*

XXXX.

P. 118. L. 4.

«Questi correndo a *Mandolfo*, ov'erano [ove erano, *st.*] chiamati».

G: Il vero nome è *Mondolfo*; forse da *Monte-Adolfo*: memoria di qualche tedesco signore antico di quel luogo; come in molte parti d'Italia è avvenuto.⁶⁹

A, con intervento a penna sul testo stampato: «Mandolfo» corretto in «Mondolfo».

XXXXI.

P. 126. L. 1.

[G: Gli abitatori del castello di Gimano] «presentita la MORTE di Lorenzo ... si resero».

⁶⁷ TRIBOLATI 1875, p. 283; FLCG, p. 14.

⁶⁸ TRIBOLATI 1875, p. 283; FLCG, p. 14.

⁶⁹ TRIBOLATI 1875, p. 283; CINGOLANI 2009, p.

182; FLCG, p. 15.

G: Non la MORTE, ma la MOSSA di Lorenzo «capitano delle milizie del Montefeltro, che veniva con duemila soldati eletti e ben all'ordine»; com'è detto dieci linee addietro.⁷⁰

A, con intervento a penna sul testo stampato: «morte» corretto in «mossa»; dopo «Lorenzo/», nel marg. sin. e des., con segno di inserimento dopo «Lorenzo», «con le/ genti del Montefeltro,».

XXXXII.

Nella stessa pag.126. L. 15.

«Udito i FRANCESI (il distretto de' quali si stende tra il vicariato ed il territorio di Pesaro; e [Pesaro, e, st.] nella parte più alta confina con le castella di Urbino e Fossombrone)...».

I FRANCESI? I FANESI; gli abitanti di Fano.⁷¹

A, nel marg. sin., con segno di rimando nel testo, dopo «i»: «Fanestri».

XXXXIII.

P. 138. L. antepenultima [ma l. 24 delle 31 che costituiscono la pagina].

«Il castellano della Rocca di Pesaro ... per vender quello che gli sarebbe stato forza E donare, promise di restituirla quando gli fossero stati sborsati in contanti tremila scudi d'oro».

G: O manca un verbo innanzi quell'E; o quell'E va tolto.⁷²

A, con intervento a penna sul testo stampato: «e donare» corretto in «a donare».

XXXXIV.

P. 163. L. 21.

[G: Papa Giulio] «mandò il Valentino a Ostia; in [Ostia in, st.] mano di Bernardino CARAVAGGI, AL Cardinale di Santa Croce».

G: Come sconciate il nome di quel Cardinale⁷³ Spagnuolo, tagliandolo anche in due parole, e in due persone⁷⁴, con una virgola, per distruggere il senso! Quel cognome si scrive dagli spagnuoli con la j o colla x aspirati, *Carvajal*, o *Carvaxal*; e il Baldi lo avrà scritto *Carvagial*; poichè la nostra lingua non ha quell'aspirazione Araba, nè segno da esprimerla: >quel Caravaggi è un mostro< i fiorentini l'hanno; ma non le trovarono segno. Papa Giulio, su

70 TRIBOLATI 1875, p. 283; CINGOLANI 2009, p. 182; FLCG, p. 15.

71 TRIBOLATI 1875, p. 283; FLCG, p. 15.

72 TRIBOLATI 1875, p. 284; FLCG, p. 15.

73 La parola «cardinale» è agg. nell'interl. sup.

74 Il segmento «e in due persone» è agg. nell'interl. sup.

quei principii del suo regno, avea dunque gran confidenza in colui, consegnandoli sì pericoloso ostaggio! Non sospettava dunque allora che pochi anni dipoi quel prete ambizioso gli avrebbe inimicato il re di Francia, altri Cardinali, il Concilio di Pisa, tentato di togli il tri-regno, fattosi chiamar Papa: al qual titolo non rinunciò se non sotto il successore di Giulio. E già anche questo Valentino consegnatogli se lo lasciò fuggire; *chiudendovi l'occhio*, come è detto qui a p. 166. Troppo sarebbe se i gran potenti non trovassero chi li tradisse: ma e' debbono coglier frutti di loro semente.⁷⁵

A, con intervento a penna sul testo stampato: «Caravaggi» corretto in «Carvaggial».

XXXXV.

P. 176. L. 21.

[G: Guidobaldo adotta Francesco Dalla Rovere figliuolo di sua sorella Giovanna, Prefetto di Roma,⁷⁶ e se lo dichiara successore. La cerimonia si fa solenne, e sacra in chiesa; dove l'Arcivescovo di Ragusi nunzio del Papa] «*POSTO* in mano al Prefetto un ornatissimo e ben figurato messale, aperto colà dove si vedeva l'immagine [la immagine, *st.*] del Santissimo Sacramento; sopra [Sacramento, sopra, *st.*] cui giurarono tutti fedeltà ed omaggio al nuovo principe; cominciando [principe, cominciando, *st.*] il procuratore d'Urbino, ed indi seguendo quelli d'Agobbio, di Cagli, di Fossombrone, di San Leo, di Castel Durante [Casteldurante, *st.*], e di tutte le altre terre dello Stato: del qual [Stato; del qual, *st.*] atto fecesi solenne scrittura per lo Alessandri; a [Alessandri, a, *st.*] cui furono testimoni Morello d'Ortona, e [d'Ortona e, *st.*] Cesare Gonzaga, e tre altri de' più grandi signori che si trovavano presenti».

G: Ho riferita per intero la clausola; acciò apparisca manifesto ch'ella è tenuta in sospenso tutta da quel *POSTO* che la incomincia: perchè il periodo abbia appoggio e senso, bisogna dir *POSE*.⁷⁷

A: *om.*

XXXXVI.

P. 205. L. 9.

«Sogliono nelle corti per lo più essere sopra gli altri ben veduti e favoriti coloro che meglio sanno secondar gli umori e le inclinazioni (o cattive o buone

⁷⁵ TRIBOLATI 1875, p. 284; CINGOLANI 2009, p. 182; FLCG, p. 16.

⁷⁶ Il segmento «Prefetto di Roma», è agg. nel marg. sin., con segno di rimando al testo.

⁷⁷ TRIBOLATI 1875, p. 284; FLCG, pp. 13-14.

che sieno) [due virgole al posto delle parentesi, *st.*] de' signori a' quali servono; e [servono, e, *st.*] perciò non è punto fallace l'argomento che si fa dalle qualità del servitore favorito alla natura del principe: il [favorito, alla natura del principe, il, *st.*] che essendo vero, di qual bontà e prudenza diremo che fosse Guidobaldo; avendo [Guidobaldo, avendo, *st.*] sempre voluto appresso i più famosi uomini nell'arme, nell'arti [nell'arme nell'arti, *st.*] ONORATI e nelle scienze, che fiorissero a' suoi tempi in Italia».

G: È chiaro che questa clausola è in forma di interrogazione, la quale al fine doveva indicarsi col solito segno ? dopo la parola *Italia*. È chiaro che l'autore scrisse arti ONORATE, per distinguerle dalle vili; e che s'intricherebbe il senso chi riferisse quella parola *agli uomini famosi*.⁷⁸

A, con interevento a penna sul testo stampato: «onorati» corretto in «onorate».

XXXXVII.

P. 206. L. 9.

«Furono fra' primi onde s'onorò Guidobaldo i [primi, onde ... Guidobaldo, i, *st.*] due fratelli Fregosi, Ottaviano e Federigo: de' [Federigo, de', *st.*] quali il primo, (spesso ricordato da noi), [due virgole al posto delle parentesi, *st.*] valoroso nell'arme, adoperato nella sua gioventù da lui, ed ammaestrato sotto la sua DISCIPLINA. DOPO la morte del Duca, chiamato a cose grandi, liberò Genova sua patria dall'oppressione de' Francesi».

G: Il senso non è finito, ma pendente alla parola DISCIPLINA; dopo la quale si dee porre una virgola, e non un punto, indizio di senso terminato.⁷⁹

A, con intervento a penna sul testo stampato: una virgola dopo «disciplina»; corretta da maiuscola in minuscola l'iniziale di «Dopo».

XXXXVIII.

P. 210. L. antepenultima.

«Il Duca veniva temperando LA amaritudine del suo male».

G: È una minuzia; pur voglio dire che il non levar la vocale di fine all'articolo, quando la stessa vocale comincia la parola seguente è cosa non italiana ma spagnuola; e Monsignore avrà scritto italiano.⁸⁰

A: *om.*

78 TRIBOLATI 1875, p. 285; FLCG, pp. 17-18.

80 TRIBOLATI 1875, p. 285; FLCG, p. 18.

79 TRIBOLATI 1875, p. 285; FLCG, p. 18.

XXXXIX.

P. 211. L. 20.

«Intorno all'equinozio dell'autunno avevano SPIRATI venti settentrionali».

G: Monsignore sapeva di poter dire ERANO SPIRATI; ma di dover dire AVEVANO SPIRATO.⁸¹

A: *om.*

L.

P. 212. L. 13.

«Venne la state sì RIDENTE e focosa che si bruciava».

G: Veramente è ridicola un'estate *ridente* che brucia. Riponete *ardente*.⁸²

A: *om.*

LI.

P. 222. L. 13.

[G: Guidobaldo sulla morte al figlio adottivo dice:] «Degni sempre di essere imitati da voi sono, mio padre [sono mio padre, *st.*], che fu NOSTRO avolo».

G: VOSTRO.⁸³

A, con intervento a penna sul testo stampato: «nostro» corretto in «vostro».

LII.

E nella stessa pagina a L.18.

[G: Sèguita il moribondo a dire:] «Innanzi a tutti dovete farvi specchio del papa vostro zio; il quale non [zio, il quale, non, *st.*] pur coll'esempio, come questi altri due (*già morti*) [altri due, mal, *st.*] MAL col consiglio vi può giovare, e col'opera».

G: Pessimamente quel MAL: rimettete MA.⁸⁴

A, con intervento a penna sul testo stampato: «mal» corretto in «ma».

LIII.

P. 232. L. 2.

[G: Guidobaldo morto in Fossombrone (pag. 218: e notate che è città vescovile)] «postolo in un cataletto con molti odori, fu portato sulle spalle da' primi CONTADINI della terra, con [della terra con, *st.*] grandissima copia di torchi ac-

81 TRIBOLATI 1875, p. 285; FLCG, p. 18.

82 TRIBOLATI 1875, p. 285; FLCG, pp. 18-19.

83 TRIBOLATI 1875, pp. 285-86; FLCG, p. 19.

84 TRIBOLATI 1875, p. 286; FLCG, p. 19.

cesi, infino a' confini: ove preso [accesi infino a' confini, ove, preso, *st.*] da *gentiluomini* Urbinati ec.».

G: vedete dunque che i portatori non furono contadini, ma CITTADINI.⁸⁵

A: *om.*

LIV.

P. 233. L. 3 avanti l'ultima.

[G: Il cadavere di Guidobaldo] «con lacrime [con le quali lagrime, *st.*] e lamenti fu accompagnato fin alla SCALA; ove, [scala, ove, *st.*] come dicevamo, egli fu posto sul catafalco».

G: Scrivete SALA, e non SCALA; poichè in questa medesima pagina a l. 5. è detto, che «fu portato nella SALA maggiore del palazzo ducale».⁸⁶

A, con intervento a penna sul testo stampato: «scala» corretto in «sala».

LV.

P. 245. L. 5.

[G: Il nuovo Duca Francesco] «rendendo a tutti grazie della prontezza loro, esortogli a seguire di portarsi BENE in meglio».

G: Correggete DI *bene*.⁸⁷

A, nel marg. des., con segno di richiamo in marg. e di inserimento nel testo, dopo «portarsi»: «di».⁸⁸

Vale la pena, a conclusione dell'elenco delle correzioni, leggere l'ultimo pensiero con il quale il Giordani conclude la lettera al Silvestri:⁸⁹

Certo non è fatica dilettevole nè gloriosa andar notando gli errori delle stampe: ma questa volta non l'ho creduta inutile, nè l'ho sdegnata, trattandosi di un ottimo scrittore, non mai più stampato, degnissimo di esser letto, e fastidioso a leggersi per tante stroppature. Onde vi riprego da capo, che per vostro onore e profitto, e per comodo e piacere degli studiosi, vogliate ristamparlo emendato.

In verità, se si osserva il postillato ambrosiano, si nota che sono molte centinaia le correzioni di luoghi errati, le integrazioni di passi omessi o le espun-

85 TRIBOLATI 1875, p. 286; FLGG, p. 19.

86 TRIBOLATI 1875, p. 286; FLGG, p. 19.

87 Tribolati, 1875, p. 286; FLGG, p. 20.

88 La correzione mira a ottenere la lezione «di portarsi di bene».

89 TRIBOLATI 1875, p. 286; FLGG, p. 20.

zioni di altri passi arbitrariamente aggiunti, così come risulta dalla collazione fatta dal Mazzucchelli tra l'edizione a stampa (A) e il manoscritto Antaldi andato perduto; tuttavia, anche se i cinquantacinque interventi correttori del Giordani sono pochi in rapporto alle mende della disastrosa edizione Rosmini (presumo un puro *specimen*), essi giungono a segno (o s'avvicinano moltissimo alla lezione dell'originale) in ben trentasei casi; in più essi hanno, diciamo così, una forte connotazione didattica, si presentano come un'esemplare lezione di metodo. Non solo permettono di cogliere la prontezza del Giordani nell'identificare errori (di stampa o di trascrizione o propriamente critici, perché contrari alla logica complessiva del passo, alla grammatica, allo stile, alla storia), ma anche indicano la sua acutezza nel segnalare l'esistenza, in casi più dubbi, di un problema testuale, seppur in assenza di una correzione sicura: entrambi questi atteggiamenti mentali, dei quali il Giordani dà prova luminosa, sono indispensabili per ogni operazione ecdotica.⁹⁰ D'altro canto l'uno e l'altro *habitus* si coniugano con una grande cautela che invita spesso a ritornare all'originale («È necessario raffrontar l'originale; per assicurare che le mie congetture non fallino: talora io stesso non so qual emenda proporre; e tocca all'originale farsi intendere»), come ai casi XIII, XXXII, XXXXIII; ma non si tratta di un ritorno ingenuo all'originale, bensì consapevole che «anche nell'originale qualch'errore» potrebbe essere «sfuggito all'occhio dell'autore che», nel caso specifico dell'opera in esame «pur di sua mano lasciò segni d'averlo veduto»;⁹¹ diventa dunque indispensabile, in casi siffatti, avvalersi della ragione, ricorrere cioè alla congettura, coniugando insieme, come Giordani fa, quelle cognizioni di logica complessiva del passo, di grammatica, di stile, di notizie storiche, che sono il frutto di una frequentazione non occasionale, e soprattutto, non su-

⁹⁰ Saranno correzioni forse di semplici *lapses* (ma non sempre) quelle che Giordani avanza ai punti II, XIV, XIX, XXII, XXIII, XXXIV, XXXV (ma la correzione non è banale), XXXXII (la proposta che compare in A – un latinismo crudo – può aver generato l'assurda banalizzazione «Francesi»; Giordani in questo caso ha salvato la sostanza, non la forma), LV; in forza della logica complessiva del passo corregge invece i punti IX, X, XI, XIII, XXI, XXV, XXXVIII, XXXXI, XXXXVI, XXXXVII, LI, LII, LIV; in forza della norma grammaticale i punti I, IV, XVIII, XXIV, XXVII. Propone di emendare nel rispetto della proprie-

tà linguistica e stilistica i punti III (acuto intervento che fa percepire quale competenza diacronica della lingua avesse Giordani), IV, V, VII, XVII e XXXXIV (con dimostrazione di competenze storiche); e nel rispetto della storia i punti IV, XII, XXX, XXXV, XXXX, XXXXIV (con dimostrazione anche di competenze linguistiche). Infine Giordani dimostra di cogliere la situazione incerta del testo, suggerendo una correzione ragionevole, ma diversa da quella che emerge dalla collazione, ai punti XIII, XXXII, XXXXII.

⁹¹ Invita a ritornare all'originale ai punti XV, XVIII, XXXII.

perficiale, di un autore. Infine emerge anche la consapevolezza che il lettore-critico potrebbe ingannarsi ritenendo errore ciò che errore non è («e non fosse errore ciò che mi pare»): nel qual caso, deve prendere atto che i suoi dubbi sono infondati: «e allora non farete verun conto de' miei dubbii». ⁹² Insomma mi sembra risulti, anche se per un esiguo campione, un *modus operandi* deciso e cauto a un tempo; certamente il procedere del Giordani si fonda su quello che il Monti chiamava «Codice della Critica», cioè su interventi congetturali, interventi tuttavia che non impediscono certo di ribadire l'acutezza filologica complessiva e l'abilità emendatoria specifica di Pietro Giordani.

⁹² Forse sotto questa etichetta potranno porsi i casi in cui in A non c'è correzione di sorta: VIII, XVI, XX, XXVI (forse Giordani qui, pur essendo convincente, pare un filo "razionalistico"), XXVII (in questo caso Giordani s'appella alla grammatica; la forma «gli» per «loro», «largamente attesta-

ta in tutti i secoli di storia della nostra lingua, appartiene al registro familiare»: SERIANNI 1991, p. 249), XXVIII, XXIX, XXXI, XXXIII, XXXVI, XXXVII, XXXIX, XXXXV, XXXXVIII (qui forse il Giordani è un po' capzioso), XXXXIX (e qui pare preso da un eccesso normativo) L, LIII.

BIBLIOGRAFIA

- CARDUCCI 2009. Giosue C., *Rime (San Miniato, Tipografia Restori, 1857)*, a c. di Emilio Torchio, Roma, Aracne Editrice, 2009.
- CINGOLANI 2009. Gabriele C., *L'officina di Pietro Giordani*, Piacenza, TIP.LE.CO., 2009.
- CONSOLI FIEGO 1939. Giuseppe C. F., *Le raccolte di classici italiani (1500-1914). Saggio storico-bibliografico*, I-II, Napoli, Ricciardi, 1939.
- DELI. Manlio Cortelazzo - Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, I-V, Bologna, Zanichelli, 1979-88.
- FRASSO 2007. Giuseppe F., *Recentior non deterior. Un esemplare della "Vita di Guidubaldo da Montefeltro" di Bernardino Baldi postillato da Pietro Mazzucchelli*, in *Testi, forme e usi del libro. Teorie e pratiche della cultura editoriale. Giornate di studio 2006*. Università degli Studi di Milano - Apice, 13-14 novembre 2006, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 65-86.
- GIORDANI 1984. Pietro G., *Pagine scelte*, a c. di Giovanni Forlini, Piacenza, Cassa di Risparmio di Piacenza, 1984.
- MILLOCCA 2003. Francesco M., *Grosso Stefano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003, pp. 9-11.
- Necrologia 1898. *Necrologia*, «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», VI (1898), p. 174.
- PERTICARI 1816. Giulio P., *Della vita di Guidubaldo, prima Duca d'Urbino, scritta da Bernardino Baldi. Nota del Conte Giulio Perticari*, «Biblioteca italiana», I/10 (1816) pp. 32-49.
- PANAJIA 1997. Alessandro P., *Un amico pisano di Paolina Leopardi: Felice Tribolati*, in *Leopardi a Pisa*, a c. di Fiorenza Ceragioli, Milano, Electa, 1997.
- PORRO 1884. Giulio P., *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Bocca, 1884.
- SERIANNI 1991. Luca S., *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET Libreria, 1991.
- TRIBOLATI 1875. Felice T., *Di un manoscritto autografo, tuttora inedito di Pietro Giordani*, «Il Borghini», I/15 (1 febbraio 1875), pp. 265-75; I/18 (15 marzo 1875), pp. 280-86.
- TRIBOLATI 1891. Felice T., *Di un manoscritto autografo inedito di Pietro Giordani*, in *Id., Saggi critici e biografici*, Pisa, Spoerri, 1891, pp. 335-48.